

Ecco come la 'ndrangheta ha gestito Lonate Pozzolo per 15 anni

Date : 4 luglio 2019

Questa volta emerge in modo chiaro come le famiglie di 'ndrangheta di Lonate Pozzolo avessero in mano completamente l'amministrazione comunale. Come per l'indagine Mensa dei Poveri è **ancora una volta Danilo Rivolta la gola profonda** che scopercchia la pentola del malaffare. Se hai tempi dell'indagine Bad Boys i politici lonatesi vennero solo sfiorati (anche se nelle [motivazioni della sentenza del processo](#) di primo grado si prefigurava un coinvolgimento massiccio), **questa volta nelle carte emerge la ricostruzione di 15 anni di potere politico-affaristico-malavitoso.**

In un interrogatorio del 19 luglio 2017 racconta come sia nelle giunte Gelosa che in quella in cui lui stesso era sindaco, i **De Novara** avessero un **pacchetto di 300 voti**, agevolato dall'aiuto di un importante esponente della locale come **Cataldo Casoppero**, che venivano cooptati tutti sul candidato da far eleggere.

Emerge, dalle confidenze che **Emanuele De Castro** fa a **Pietro Gangi**, che anche l'allora sindaco **Piergiulio Gelosa** avrebbe ricevuto proprio da De Castro una tangente da 120 mila euro mentre altri 110 mila erano stati dati all'allora capo dell'Ufficio urbanistica, **Orietta Liccati**.

Nella giunta di Gelosa gli assessori contigui alle famiglie di 'ndrangheta erano **Patrizia De Novara** (cognata di Alfonso Murano, ucciso nel 2006), **Francesco Lamazza** (presidente del Lonate calcio e amico stretto di Emanuele De Castro) e **Antonio Patera** (di origini cirotane e sostenuto dalla famiglia cirotana dei Russo). Tra i consiglieri comunali di Gelosa risultava anche il 42enne **Francesco Basile** (cognato di [Enzo Misiano](#)), ex-poliziotto, condannato in via definitiva nel 2014 a 4 anni e 10 mesi di carcere per spaccio di stupefacenti e accesso abusivo al sistema informatico.

Anche **l'elezione dello stesso Rivolta è stata condizionata dal pacchetto di voti della 'ndrangheta** (con l'intermediazione di un'altra figura politica molto nota nella zona, quella di **Peppino Falvo**, coordinatore regionale dei Cristiano Democratici). Come segno di riconoscenza l'esponente di Forza Italia concede l'assessorato alla Cultura a **Francesca De Novara** (nipote di Alfonso Murano), la quale si rifiuta anche di partecipare ad un incontro sulla legalità che lei non si è sentita di sostenere. In Comune la locale può contare anche sul dipendente comunale (e consigliere comunale a Ferno) **Enzo Misiano** e sull'agente di Polizia Locale **Antonio Pella** che qualche volta si accompagna a Cataldo Casoppero anche in auto (dove viene intercettato).

Quando le cose cominciano ad andare male con Rivolta, subentra la figura di **Giovanni Vincenzino**, fondatore e titolare della **Europa Investigazioni** e consulente del Tribunale di Busto Arsizio. È lui a farsi avanti con l'amico Cataldo Casoppero per provare a far eleggere il figlio come

sindaco o come assessore: «Da che parte mi devo mettere?», chiede a Casoppero che risponde «Con Forza Italia o dove vuoi tu. Parlo con l'ingegnere (Andreoli) e lui lo mettiamo al bilancio e tuo figlio (Marco) lo facciamo sindaco».

Le elezioni del 2018 vengono ancora fortemente condizionate dalla locale di Lonate Pozzolo con Enzo Misiano che assume il ruolo di intermediario tra i possessori di pacchetti di voti legati alla 'ndrangheta e le forze politiche che compongono l'alleanza di centrodestra. **Questa volta, però, a vincere è la lista dell'attuale sindaco Nadia Rosa.**